

I

CHI HA TROVATO PER PRIMO IL MANTELLO?

Traduzione del primo capitolo del trattato *Bava Metsia* del *Talmud Yerushalmi*

Luciano Baruch Tagliacozzo
(Dottore in Studi Ebraici)

Sotto revisione e approvazione del Rav Umberto Piperno
Collaborazione e revisione linguistica di Paolo Orsucci Granata
(Su gentile autorizzazione dell'Editore Salomone Belforte)

1a

Halachah 1:1

Mishnah: Se due afferrano un mantello, e l'uno dice: "l'ho trovato io", e l'altro dice: "l'ho trovato io", oppure uno dice "è tutto mio" e l'altro dice: "è tutto mio", uno giura di non averne diritto a meno della metà e l'altro giura di non averne diritto a meno della metà, se lo dividono. Ma se uno dice: "è tutto mio" e l'altro dice: "la metà è mia, allora quello che dice "è tutto mio", deve giurare di non averne diritto ameno di tre quarti e l'altro deve giurare di non averne diritto a meno di un quarto. Poi uno ne prende tre quarti e l'altro un quarto.

Ghemarà: La *Mishnah* dice: "se due afferrano un mantello". Impariamo da ciò: se una persona dice al suo compagno, dammi un *manè* (100 *zuz*), che tu sei in debito con me. E l'altro dice: non c'è mai stato niente. Il primo porta testimoni che il convenuto gli deve 50 *zuz*. L'ammissione dei testimoni è come una testimonianza della sua bocca. Il convenuto giura riguardo al resto. Rabbi Yochanan dice: l'ammissione dei testimoni non è equivalente come la testimonianza della propria bocca. In quanto il convenuto giura riguardo al resto.

1 b

Da questo caso deduciamo il caso di due persone che afferrano un mantello, se ciascuno dei contendenti ne rivendica la metà, se non c'è chi abbia portato testimoni che metà sia suo, e tu dici dalla *Mishnah* che ciascuno di loro giura e prende (la sua metà). È simile allora il caso (a chi ha concordato un parziale rimborso del creditore).

Rabbah Bar Mamal e Rabbi Amram salirono qui da Rabbi Binai. Gli dissero: non imponete un giuramento per chi è sospetto. Egli rispose loro, perfino il linguaggio del giuramento non imponetelo. Rav Hunà disse: il giuramento è che io ho diritto su tale cosa, e non meno di metà di essa.

2 a

Dice Rabbi Yochanan: se (la tua posizione) viene da questa *Mishnah*, il giuramento è una disposizione Rabbinica. I Maestri della *Mishnah* dicono: due persone che hanno afferrato un documento di credito, se uno dice: "È mio e l'avevo perso", e l'altro dice: "Questo è mio per ripagare il debito con te", il documento deve essere certificato dalle firme. Queste sono le parole di Rabbi, ma Rabban Shimon Ben Gamliel dice: "Essi dividono la somma". Rabbi Lazar dice: tutto segue secondo chi ha preso (la parte di documento con) le firme dei testimoni. Dice Rav Hisdà: forse ciò che tu hai sentito è in accordo con Rabban Shimon Ben Gamliel. Se uno dice: "Metà di questo è mio" e l'altro dice: "Un terzo di questo è mio". Uno giura che non meno di un quarto è suo, e l'altro giura che non meno di un sesto è suo. La conclusione della cosa

è che si giura solo su metà di quello che si reclama.

Halachah 1:2

Mishnah: Se due cavalcano un animale oppure uno lo cavalca e l'altro lo guida; uno dice: "Esso è tutto mio", l'altro dice: "Esso è tutto mio", il primo giuri che non gli appartiene meno della metà, e lo dividano. Se convengono o se hanno testimoni, dividano senza giuramento.

Ghemarà: Rav Hunà dice che impariamo dai Maestri della *Mishnah*: se una donna sta cavalcando un animale e due uomini stanno accompagnando, se la donna dice: "Questi sono i miei schiavi e l'asino e il carico sono miei"; uno degli uomini dice: "Questa è mia moglie, questo è il mio schiavo e l'asino e il carico sono miei" e l'altro uomo dice: "Questi sono i miei schiavi e l'asino e il carico sono miei". La donna necessita di un *ghet* da ambedue, e i due uomini devono liberare l'un l'altro. Rispetto all'asino e al carico tutti e tre sono uguali.

Halachah 1:3

Mishnah: Se uno cavalca un animale e vede un oggetto smarrito e dice al compagno: "Dammi quell'oggetto" ed egli lo prende e dice: "Ne ho preso possesso io", è di quest'ultimo. Se però dopo averglielo consegnato dice: "Io ne avevo preso possesso prima, per me", non ha detto nulla.

Ghemarà: Dice la *Mishnah*: "se uno cavalca un animale". Dice Rabbi Yizchak da qui non puoi dedurre nessuna *Halachah*, né dall'inizio né dalla fine.

2 b

Stava cavalcando un animale e vide un oggetto; disse al proprio compagno (che stava a piedi), "prendimelo". Egli dice: "io ho il diritto su questo oggetto per me". Ma il suo compagno dice "Io ne ho il diritto", il compagno che l'ha preso, ne ha diritto. Non deriva niente da questa *Mishnah*, né dalla prima proposizione né dalla seconda proposizione.

Halachah 1:4

Mishnah: Se vede un oggetto smarrito e ci cade sopra, ma intanto un altro lo afferra, quello che lo ha, se viene un povero e lo afferra, ne ha il diritto. Se uno vede gente correre appresso a un oggetto smarrito, per esempio un capriolo che ha un piede rotto, o colombe che non possono volare, e dice: il mio campo me ne procurato il possesso, esso gliel'ha procurato. Se però il capriolo correva in modo ordinario e le colombe volavano, se egli dice: il mio campo me ne ha procurato possesso, non ha detto niente.

Ghemarà: La *Mishnah* dice: "Se uno vede un oggetto smarrito". Resh Lakish disse in nome di Abba Cohen di Bar Delayah. Una persona acquisisce un oggetto trovato in un dominio di cubiti di area. Rabbi Yochanan dice: solo se gli cade da mano. La *Mishnah* contraddice Resh Lakish (*M. Peah* 4,3). "Se un povero ha preso dall'angolo del campo e gli cade sul rimanente dell'angolo del campo, lo getta oltre l'angolo del campo, non ha diritto a nulla". Ma ne consegue dall'ultima proposizione della *Mishnah*. Se uno c'è caduto sopra, o ha steso il proprio mantello sopra l'oggetto, può essere preso da lui. Insegna Rabbi Hiyyà in una *baraita*: se due uomini stanno litigando riguardo a un covone abbandonato, e viene un povero e glielo piglia davanti a loro, egli lo ha acquisito.

3 a

Questa *baraita* si riferisce anch'essa (alla gente che litiga per un covone): questi non dicono “La nostra area di quattro cubiti acquisisca il covone”. Abbiamo imparato dalla *Mishnah*: “uno che vede un oggetto smarrito e ci cada sopra, che uno vede l'oggetto smarrito e ne acquisisce il possesso, quello che ne ha il possesso ne ha il diritto. Ancora, si riferisce a quello che ci cade sopra ma non rivendica: “La mia area di quattro cubiti lo acquisisca”. Noi abbiamo imparato nella *Mishnah* (*M. Ghittin* 8,2).

“Se è vicino a lei (il libretto del *Ghet* lanciato) ella è divorziata”, Se è vicina a lui (al marito) ella non è divorziata); a metà ella è divorziata e non divorziata. Chizkià dice: questa *Mishnah* si riferisce a chi spetta pagare lo scriba. Essi hanno domandato. Ma è scritto: (1 Cr. 22,14) “Io nella mia povertà ho preparato la Casa per HaShem”. Dove è scritto? Se i ricchi erano in mano sua, allora il Re David era un uomo ricco; può un uomo consacrare ciò che non è suo. Evidentemente David li acquisì quando erano nei suoi quattro cubiti di area.

3 b

Rabbi Abhin dice: cosa significa: “nella mia povertà”? Perché non c'è ricchezza di fronte a “Colui che parlò e il mondo fu”. Altra opinione: aveva digiunato e preparato il banchetto, consacrato al Cielo. Abbiamo imparato in una *baraita*, chi ha detto la mia casa acquisisca per me tale oggetto trovato avendolo trovato dentro (casa mia), ma se la gente sta domandando dove hai trovato l'oggetto, le sue parole valgono. Un aneddoto: il mezzadro di Rabbi Ba Bar Minà salì su una palma (nella proprietà di Rabbi Ba). Trovò dei giovani piccioni e li prese. Venne a chiedere a Rabbi Ba, ma non gli disse nulla. Rabbi Ba Bar Minà, obietto in contrapposizione (se tu avessi preso il piccione adulto) ce l'avresti riportato, ma per i piccoli piccioni che tu hai preso (non lo so).

4 a

Halachah 1:5

Mishnah: L'oggetto trovato dal proprio figlio o dalla propria figlia minorenni, o dal proprio schiavo o dalla propria serva cananei, o quello trovato dalla propria moglie, appartengono a lui. Gli oggetti trovati dal suo schiavo o dalla sua schiava ebrei, e quelli trovati dalla moglie ripudiata, anche se non ha versato ancora la dote, appartengono a loro.

Ghemarà: La *Mishnah* dice: “l'oggetto trovato dal proprio figlio o dalla propria figlia”, riguarda il caso in cui non dipendano dal padre per il sostentamento, ma se dipendono dal padre, l'oggetto trovato è del padre. Resh Lakish dice una persona non può acquisire per il suo compagno l'oggetto trovato. Rabbi Hilà dice: non è così secondo l'opinione di Rabbi Shimon. Ma è secondo l'opinione della *baraita* insegnata da Rabbi Hoshià. Se uno affitta un operaio per fare un qualsiasi lavoro, l'oggetto trovato da questi è del padrone di casa. Dice Resh Lakish: una persona che ha il permesso di rescindere il proprio contratto, (perché allora) l'oggetto trovato del suo padrone? Che differenza c'è fra uno schiavo o una schiava ebrei e uno schiavo o una schiava cananei? Dice Rabbi Yochanan: uno schiavo o una schiava ebrei, finché il padrone non li affida a un diverso lavoro, l'oggetto da loro trovato è loro. Ma lo schiavo o la schiava cananei, finché il padrone non li affidi a un diverso lavoro, l'oggetto trovato è del loro padrone. Hanno domandato: ma riguardo alla propria moglie, finché il suo marito non la destini ad altro lavoro, e quindi l'oggetto trovato appartiene al marito. Un'altra *Mishnah* ci insegna (*M. Ketubbah* 5,6): il marito può destinare la propria moglie a lavorare la lana, ma (se l'ha fatto) il marito non può destinarla a fare altri lavori. Rabbi Ba Bar Minà e Rabbi Yassà in nome di Rabbi Yochanan: ha un significato diverso l'oggetto trovato dalla moglie. Qual è il significato diverso dell'oggetto trovato dalla moglie? Rabbi Hagay dice:

rispetto al litigio familiare. Rabbi Yossà dice: per evitare di appropriarsi della proprietà del marito, dicendo “io ho trovato questo oggetto”. Hanno domandato: e se la cosa avviene in presenza di testimoni? La legge rabbinica proibisce di prendere in questo caso. Rabbi Yussà in nome di Rabbi Ahà dice: una persona che ha divorziato da sua moglie non le ha dato la *Ketubbah*, è obbligata a provvedere ai suoi alimenti, finché non le ha dato l’ultima *Perutà* della *Ketubbah*. Rabbi Yossè dice: così dice la nostra *Mishnah*: l’oggetto trovato da una donna che è stata divorziata, nonostante non le sia stata pagata la *Ketubbah*, spetta a lei. Dice Rabbi Hoshaià: non dire che uno è obbligato a sostenere la moglie con gli alimenti fino che non le ha pagato l’ultima *Perutà*, perché in questo caso gli oggetti trovati da lei spetterebbero a lui. Lei esigere il pagamento, la *Mishnah* lo reputa necessario.

Halachah 1:6

Mishnah: Se uno trova un documento di prestito: se in esso è contenuta una garanzia di beni, non deve restituirlo, lo restituisce se il *Beth Din* non può esigere un pagamento sulla base di questo documento. Parole di Rabbi Meir. Ma i *Hakhamim* dicono in ogni caso non deve restituirlo, poiché il *Beth Din* può esigere il documento da queste (proprietà indicate come pegno).

Ghemarà: Dice la *Mishnah*: “se uno trova un documento di prestito”.

4b

In accordo con Rabbi Meir, chi ha l’ha trovato deve restituire il documento al creditore (Per coprire qualcosa sopra questo contenitore). Rav dice: ciò che è stato lasciato è come una proprietà occupata. Perché un prestito fatto in presenza di testimoni non può essere riscosso (da chi entra in possesso di una proprietà occupata); perciò non può essere riscosso nemmeno dai suoi eredi. Shemuel dice: se il prestatore ha scritto in documento di credito “può esserci un pegno solo nelle proprietà di cui sarò in possesso”. Il prestatore non può riscuotere dalle proprietà che siano occupate. Qui Shemuel dice che il prestatore può riscuotere (da ogni proprietà del debitore); lì tu dici che non può riscuotere? Il caso non è comparabile con chi non ha del tutto occupato tutte le proprietà. Rabbi Eleazar dice: perciò io dico scrivi (sul documento) per prendere in prestito soldi, non per prestare soldi. È simile il caso di chi ha occupato in parte una proprietà, perché non ha occupato del tutto (Rabbi Lazar dice: se io dico che il creditore ha scritto un documento per prestare e poi non ha prestato, qual è la legge?).

5 a

Dice Rabbi Lazar un documento di prestito o di non prestito, se è chi la trova è opportuno che faccia ritornare il documento. Dice Rabbi Lazar se il documento dà forza al prestatore di esigere il prestito subito, bisogna restituirlo. Ma i *Hakhamim* dicono: in ogni caso chi lo trova può non restituirlo, perché un *Beth Din* può esigere un pagamento sulla base del documento. Rabbi Abahu dice: a causa degli imbrogli. Rabbi Yassà dice in nome di Rabbi Yochanan: se il documento aveva la stessa data (di quando è stato trovato) si può restituire.

Halachah 1:7

Mishnah: Se uno trova un libello di divorzio, o di liberazione di schiavi, o testamenti, carte di donazione o ricevute, non deve restituirle, perché io dico, può essere che erano scritte ma chi le ha fatte ha riconsiderato di non consegnarle.

Ghemarà: Dice la *Mishnah*: “Se uno trova un libretto di ripudio”: Se uno trova un libretto di divorzio insieme con la *Ketubbah* colui che l’ha trovato lo restituirà presumendo che entrambi sono venuti in

possesso della donna. Un documento per ottenere un prestito ed egli ha ripagato il prestito, non si restituisce con lo stesso documento. Rabbi Yassà in nome di Rabbi Yochanan persino se è in data odierna (non si restituisce). Rabbi Zerà domanda di fronte a Rabbi Yassà: qui tu dici: anche se è nello stesso giorno, ma nella *Halachah* precedente dici che se è nello stesso giorno va restituito. A un uomo capita di prendere in prestito e ripagare lo stesso giorno, ma a un uomo non capita di ripagare e poi prendere in prestito lo stesso giorno. Rabbi Hagay domandò di fronte a Rabbi Yassà: la stessa testimonianza può essere usata, e anche lo stesso prestatore? Perché allora si fa così, per indebolire il potere del debitore? Gli rispose Rabbi Yassà:

5 b

Ciò succede perché nessuno si presentò a reclamare. C'è chi dice: perché i testimoni non hanno siglato il documento di prestito.

***Halachah* 1,8**

Mishnah: Se uno trova carte di stima o obbligazioni di alimentazione, documenti di scalzamento, o di rifiuto (di una donna che divenuta maggiorenne si rifiuta di convivere col marito), o di arbitrato, deve restituirli. Se uno trova dei documenti in una borsa di pelle, o in un baule, oppure un rotolo di carte, o un fascio di documenti, deve restituirli. Quanti documenti ci vogliono per essere un fascio? Tre legati assieme. Rabban Shimon Ben Gamliel insegna: se sono documenti di un debitore verso tre creditori, si restituisce al debitore. Di tre debitori verso un creditore si restituisce al creditore. Se trova un documento fra le sue carte senza conoscerne la natura, lo lasci stare fino alla venuta del Profeta Elia. Se vi sono uniti dei contro documenti (per esempio ricevute) si restituisce secondo i contro documenti.

Ghemarà: La *Mishnah* dice “se uno trova documenti di stima”; Rav Yirmiah dice in nome di Rav: se era una

6 a

certificazione giudiziaria, è uno dei documenti che devono essere restituiti. Rabbi Hamà padre di Rabbi Hoshià dice: prima vengono i Giudizi della Diaspora, che hanno preso dai giudizi di Erez Israel. Rav Hamnuna dice: se il documento è stato scritto il primo di *Nissan*, ma i sodi sono stati dati in prestito solo il 10 di *Nissan*, è necessario scrivere: “nonostante che questo documento è stato scritto il primo di *Nissan*, si è concordato che venisse dato il denaro il 10 di *Nissan*”. Rabbi Yirmiah dice in nome di Rav. Una ricevuta che emerge dalle mani del prestatore, con la scrittura del prestatore, è invalida. Io dico solo che questo è uso a scrivere i documenti. Tuttavia, la ricevuta in mano a una terza parte è valida. Rabbi Yizchak Bar Nachman dice in nome di Shemuel: la ricevuta non è mai valida, finché non è in mano del prestatore scritta colla scrittura di chi ha ricevuto il prestito. Ma abbiamo imparato dalla *Mishnah* che se (degli orfani dicono) “che nostro padre non ci ha istruito su questo” “Nostro padre non ci ha detto” “non abbiamo trovato una ricevuta di questo documento che stabilisca il debito sia stato pagato”. Se si trova questa ricevuta il debito si considera pagato. Cosa si giudica, dice Rabbi Yossè figlio di Rabbi Bun dice: interpretate come volontà dal letto di morte. Poiché nessuno vuole alterare le volontà espresse sul letto di morte.

Contributo sottoposto a procedura di valutazione “double blind”.